

# CRONOLOGIA DELLA PRESENZA CELTICA IN ITALIA

## **XII –VII secolo a.C.**

Nell'età del Bronzo Finale, parallelamente allo sviluppo nell'Europa centrale della cultura (forse già celtica) dei Campi di Urne (XII-VIII sec. a.C. ), cui seguiranno quella di Halstatt (VII-V sec. a.C.) e quella di La Tène (V-II secolo a.C.), nacque nell'area comprendente il Canton Ticino, i laghi lombardi, l'alta pianura milanese e novarese e parte della Lomellina la **cultura protogolasecchiana** (XII-X secolo a.C.), seguita nell'età del Ferro da quella **golasecchiana** (IX-V secolo a.C.). La matrice etnica di tale cultura è stata a lungo discussa, ma attualmente lo studio di alcune iscrizioni datate al VI-V secolo a.C. rende quasi certa la sua celticità, o almeno la presenza in essa di una forte componente celtica. Va poi ricordato che la continuità constatata per alcuni aspetti nei materiali archeologici permetterebbe di ritenere celtica, in via ipotetica, anche la precedente **cultura di Canegrate** (XIII secolo a.C.), e addirittura, secondo alcuni studiosi, di far risalire l'insediamento di popolazioni protoceltiche nell'area al III millennio a.C. , nell'ambito di un esteso e complesso movimento migratorio di genti indeuropee che investì gran parte dell'Europa.

## **Fine VII-inizi VI secolo a.C.**

Secondo Tito Livio a quest'epoca risale la **prima invasione di Celti d'oltralpe**, guidati dal mitico Belloveso, nella pianura Padana; essi si sarebbero scontrati con gli Etruschi presso il Ticino e avrebbero fondato *Mediolanum* (Milano). Tali eventi sono possibili, ma non dimostrabili storicamente. Sembra più verosimile, in base ai dati archeologici, ipotizzare una fase di contatti sempre più intensi tra l'area golasecchiana (ovvero Insubre, secondo la testimonianza di Livio; probabilmente Insubri non era altro che l'etnico dei portatori della civiltà golasecchiana) e quella halstattiana, con reciproche influenze. Particolarmente rilevante è il ruolo dei golasecchiani nel mediare all'Europa continentale le influenze delle civiltà mediterranee.

## **Inizi IV secolo a.C.**

A questo periodo si data con certezza **l'invasione dei Celti di epoca storica** (Galli nelle fonti romane), dovuta verosimilmente ad un eccesso demografico nei territori di origine. L'evento fu in parte traumatico (si ricordino in particolare gli scontri con i Veneti e con Roma), ma comportò anche un notevole processo di integrazione (anche attraverso matrimoni misti) e di scambi con le popolazioni locali. In particolare, nel territorio che era stato l'Etruria padana, la componente etrusca rimase a lungo prevalente nei centri urbani, mentre quella celtica era perlopiù stanziata in piccoli abitati sparsi nelle campagne; non mancano poi casi di insediamenti misti (es.: Monte Bibele).

Le principali popolazioni celtiche stanziata in Italia erano:

**Insubri**, stanziati tra il Ticino, l'Oglio, il Po e la fascia dei laghi lombardi; la loro capitale era *Mešiolanon* (Milano). Si tratterebbe dei discendenti dei golasecchiani, integrati con elementi transalpini, che controllavano (ma il rapporto non è del tutto chiaro) altre popolazioni celtiche o celtizzate, quali Laevi, Marici, Comensi e Vertamocori.

**Cenomani**, stanziati tra l'Oglio e il Mincio, ma anche oltre (Mantova, Forcello..). Si scontrarono violentemente con i Veneti, ma i due popoli, specialmente dal II secolo a.C. , finirono per assimilarsi gradualmente almeno dal punto di vista dei costumi e della cultura materiale.

**Boi**, insediati in un'area compresa tra il Po (Nord), Parma (Est), il torrente *Utens* a Nord di Rimini (Sud/Est) e il territorio dei Lingoni (Nord/Est); tra i centri principali si ricorda *Bononia* (Bologna), l'etrusca *Felsina*. Furono in stretti rapporti con le popolazioni precedentemente insediate nell'area, ossia gli Etruschi, ma anche gli Umbri e i Liguri.

**Lingoni**, stanziati ad Est dei Boi; le informazioni su di loro sono scarsissime.

**Senoni**; occupavano il territorio compreso tra i torrenti *Utens* ed Esino (a Sud di Ancona) e la dorsale appenninica. Furono profondamente permeati dalla cultura

italica, e intrattennero rapporti con l'Italia meridionale attraverso il mercenariato, per il quale l'emporio siracusano di Ancona fungeva da centro di reclutamento. Vi fu dunque una presenza celtica nel Meridione, soprattutto in Apulia, ma solo in forma di presidi mercenari, e non di insediamenti stabili.

Vanno inoltre ricordati alcuni **popoli dell'arco alpino** (tra cui i Reti, verosimilmente preindeuropei), fortemente influenzati dai celti transalpini e transpadani.

### **390 a.C.**

**Saccheggio di Roma** da parte di un gruppo di Galli, probabilmente Senoni, guidati, secondo la tradizione, da Brenno. Da un vaglio critico delle fonti si può ipotizzare che si siano allontanati dopo aver ottenuto il pagamento di un tributo. Lo scontro tra Roma e i Galli, soprattutto Senoni, si trascinò per quasi tutto il IV secolo a.C. attraverso una serie di saccheggi, scaramucce e battaglie della quale sembra difficile poter ricostruire i singoli episodi, e si concluse momentaneamente con un trattato di pace.

### **Inizi III secolo a.C.**

La minaccia costituita dalla crescente pressione di Roma e, forse, la crescita demografica favorita dal periodo di pace spingono **Galli Senoni, Etruschi, Umbri e Sanniti**, ormai parte per molti aspetti di un'unica *koinè* culturale centoitalica, a formare una **coalizione antiromana**. La coalizione, guidata dal sannita Gellio Egnazio, tenta la conquista di Roma impegnandosi su più fronti in una manovra a tenaglia.

### **295 a.C.**

Nella grande **battaglia del Sentino Galli e Sanniti** vengono **sconfitti** dai Romani. Ciò determina la fine della coalizione ed una momentanea interruzione degli scontri tra Galli e Romani.

## **284 a.C.**

Forse anche in seguito a nuove ondate migratorie dall'area transalpina, che determinano un'alterazione negli equilibri creatisi, una coalizione di Etruschi e Senoni sconfigge i Romani presso Arezzo. La reazione romana è violenta: i **Senoni vengono sconfitti**, e nel loro territorio viene dedotta, forse nel 283 a.C. , la **colonia romana di Sena Gallica** (Senigallia). Ormai indeboliti, privi di importanza e di forza militare, i Senoni si ritirano nei territori più interni, lasciando a Roma il controllo della fascia costiera.

## **283 a.C.**

Una **coalizione di Boi ed Etruschi**, in armi contro i Romani, viene **sconfitta al Lago Vadimone** (e una seconda volta l'anno successivo). Il controllo di Roma nel territorio a Sud del Rubicone diventa sempre più stretto.

## **268 a.C.**

Viene dedotta la **colonia latina di Ariminum** (Rimini), che rafforza ulteriormente la presenza romana nella pianura Padana.

## **236 a.C.**

I Boi sono in agitazione perchè minacciati dalle mire romane verso il settentrione; un tentativo di espugnare Rimini fallisce per contrasti tra i Boi e i mercenari transalpini loro alleati.

## **232 a.C.**

Allarmati dal progetto romano di lottizzazione delle campagne del Piceno celtico, che minaccia direttamente, più della fondazione di colonie, la loro struttura socio-politica, **Boi e Insubri, alleati con Taurini e Taurisci, e appoggiati da contingenti di Gesati d'oltralpe, si mobilitano contro Roma, alleata con Veneti e Cenomani.** Si ipotizza che i Galli siano stati spinti alla guerra anche da ambasciate dei Cartaginesi,

che già si servivano dei Galli come mercenari, con lo scopo di allontanare truppe romane dal fronte spagnolo.

### **225 a.C.**

Nella **battaglia di Talamone** i **Galli** vengono stretti tra due eserciti romani e gravemente **sconfitti**.

### **224-222 a.C.**

**Roma**, intenzionata a risolvere il problema gallico e ad impadronirsi delle fertili terre padane, **conquista** con diverse operazioni belliche **i territori di Boi e Insubri**; si ricordano in particolare la battaglia di *Clastidium* e la presa di *Mešiolanon* dopo un assedio. Vengono **fondate colonie** nei maggiori centri della pianura (Cremona, Placentia..).

### **218-202 a.C.**

Durante la **seconda guerra punica** molti **Galli fanno parte delle truppe di Annibale** e Asdrubale (oltre a Liguri, Celtiberi, Balearici, ecc.). Dopo la battaglia della Trebbia (217 a.C.) **viene meno il controllo di Roma sulla pianura a Nord del Po** (ma non sul fiume stesso). La sconfitta dei Cartaginesi significa però anche la sconfitta dei Galli.

### **201-192 a.C.**

Spinta sia da ragioni economiche che dall'esigenza di sicurezza **Roma**, mediante una serie di campagne militari a cadenza quasi annuale, **piega la resistenza di Insubri e Boi**, ma anche di altre popolazioni celtiche e celto-liguri. I **Boi**, sconfitti definitivamente nel 192 a.C., vengono **in parte sterminati**, mentre quasi tutti i superstiti **emigrano**, tornando nei territori originari, tra Boemia e Baviera; gli **Insubri e gli altri** popoli vengono invece **gradualmente assimilati**, con un processo di acculturazione sostanzialmente spontaneo. Roma si garantisce il controllo sulla Cispadana costruendo la via Emilia e deducendo colonie quali *Bononia* (Bologna, 180 a.C.), *Parma* (183 a.C.) e *Mutina* (Modena, 183 a.C.).

## **89 a.C.**

Con la *lex pompeia* viene concessa la **cittadinanza di diritto latino** a tutti coloro che vivono nei centri romani transpadani. Le **élites indigene esercitano le magistrature locali**, acquisendo così la cittadinanza di diritto romano. Nel frattempo avanza il processo di **romanizzazione culturale**: si abbandonano gradualmente le tradizioni locali a favore dei costumi romani (es. : scomparsa delle spade, simbolo del guerriero gallico, dai corredi funerari) e si passa gradualmente al bilinguismo.

## **81 a.C.**

La **Gallia Cisalpina** diventa **provincia romana**.

## **49 a.C.**

Cesare concede a **tutti gli abitanti della Cisalpina la cittadinanza romana**. Nel frattempo alcuni di essi, ormai perfettamente integrati, prendono parte attiva alla vita politica e culturale di Roma: ad esempio Calpurnio Pisone, console nel 58 a.C., aveva origini insubri.

## **42-41 a.C.**

Sotto Augusto la **Gallia Cisalpina** scompare come provincia e viene **unita al resto dell'Italia**.

### **Fine I secolo a.C.- I secolo d.C. (?)**

In un'epoca difficilmente definibile, ma probabilmente entro la prima età imperiale, **scompaiono completamente gli ultimi residui della lingua e della civiltà gallica in Italia**.

### **BIBLIOGRAFIA:**

V. KRUTA, V. M. MANFREDI, *I Celti in Italia*, Trento 1999.

M. T. GRASSI, *I Celti in Italia*, Milano 1991.